

IL PERSONAGGIO. La giovane guardia reyerina ha infilato cinque bombe e si è preso le luci della ribalta. Ricordo speciale nella serata del Forum tutto esaurito

Bombardiere Visconti, una notte da leone

«Quando inizi a segnare, il canestro sembra diventare gigantesco
Capisci che è arrivata la giornata buona e cerchi di viverla al meglio»

Simone Antolini

Mettila quinta bomba di fila. E tutti pensano: Riccardo Visconti non è guidato dal caso. Ma dal talento. Che a volte scende a patti con il destino. E ti aiuta a diventare leone per una notte. E Visconti, guardia classe '98 arrivata dalla Reyer Venezia in estate, si è preso la ribalta nel giorno in cui l'Agsm Forum ha fatto registrare il tutto esaurito contro Jesi: 5200 paganti. Palazzo strapieno di gioia. E sesta vittoria consecutiva per Verona in campionato.

Visconti se la gode. «Quando inizi a segnare il canestro sembra diventare gigantesco. Capisci che è arrivata la giornata buona e cerchi di viverla al meglio. Fino in fondo. La palla entrava e io continuavo a tirare. Dietro a tutto questo, però, c'è tanto allenamento. E, alla fine, quello che mi caratterizza è proprio il tiro da tre».

Visconti è figlio della nuova idea di Tezenis. Gruppo di leoni e leoncini. Dove tutti, prima o poi, andranno a marcare il loro territorio. «Qui tutti hanno bisogno di tutti. E la squadra si esprime privilegiando il lavoro di gruppo. Siamo legati dentro e fuori dal campo. Ci troviamo tutti bene. Si cena insieme. C'è fee-

ling. È questo credo aiuti molto».

Sedici punti valgono un messaggio? «No, non c'è bisogno di lanciare nessun messaggio. Adesso pensiamo solo al presente. Sono felice per quello che è successo. Punto a lavorare sul tiro ma anche su molte altre cose. Il tiro da tre punti sta regalando soddisfazioni. Tutto il resto va migliorato». Beata gioventù. Ti mette le ali. Ma quando ne vinci sei di fila, magari, rischi di abbassare la guardia. Il senso di appagamento è cattivo compagno di viaggio. Arriva all'improvviso, ti prende per mano e ti porta sulla cattiva via.

Non la pensa così Visconti. «Queste sei vittorie portano fiducia. Ma non ci fanno dire: siamo arrivati. Ovviamente, siamo in un momento di fiducia estrema. È l'unico pensiero che possiamo avere adesso è quello di battere anche il prossimo avversario. Per tenere viva la serie e non accontentarci. Si gioca bene, pure la fortuna, come è successo a Roseto, ci aiuta. È questo ci permette di elevare sempre di più la nostra autostima».

Verona, oggi, sembra essere ancora terra vergine. Da esplorare. Pure Visconti è talento tutto da scoprire. E non si conoscono i margini di mi-

glioramento che potranno essere rilevati da qui alla fine del torneo. «Margini? Ora non lo so dire. Non so cosa c'è ancora da scoprire e fino a dove si può arrivare. Dalmonte è il nostro "martello". Non ci molla mai un attimo. La cultura del lavoro è apprezzata da tutti. E ci permette di fare importanti passi in avanti. La differenza si fa in settimana. I margini non sono ancora definiti. Ma il piacere sarà quello di poterli scoprire insieme».

Dopo una notte super, che cosa chiede Visconti a se stesso? «Mi conosco. Non sarò mai appagato. Se faccio bene, poi voglio fare meglio. Chiedo solo di poter continuare a lavorare perché vivo una grande soddisfazione. Ma spero di togliermene tante altre».

Stupito dalla striscia positiva? «Non più di tanto. Conoscevo il valore del gruppo, pure la fame e l'entusiasmo. Giovani con voglia di fare. E il campo ci ha dato ragione, premiando i nostri sforzi. Ed è giusto che sia così». Da Jesi a Jesi. In mezzo ci sta un oceano. «Un girone fa era la prima partita insieme. Non ci conoscevano bene. C'era da creare gruppo. Era la prima partita da senior per me. Il viaggio va a gonfie vele». ●



Riccardo Visconti attacca il canestro. Notte da leone contro Jesi **FOTOEXPRESS**

